

COSTANTINO PICCOLOTTI

Sesto San Giovanni, 8 marzo 1988

Intervista effettuata da Giuseppe Granelli

Trascritta da Maddalena Arioli

Piccolotti: sono Piccolotti Costantino, sono nato a Torino, alla (//?//) in Corso Spezia, proprio alla barriera dove è stata più colpita dal martirio dei nostri compagni nel dicembre del '22, dei 40 minuti del De Vecchi (//?//) che comandavano le squadre...

Granelli: squadre fasciste.

P. : a quell'epoca lì mio padre era presidente della Commissione interna Fiat, il senatore Agnelli quando ha saputo che era ricercato l'ha chiuso in fabbrica e non ha più lasciato uscire e io ero un ragazzino di cinque, sei anni, sette anni con el pignatin gli portavo la minestra in fabbrica, no?, perché potesse mangiare.

Passati i momenti più cruciali abbiamo avuto un momento, non dico di tranquillità, ma di meno paura, no?, di meno persecuzione, solamente che nella scuola s'era tacciato, come c'era tacciati i Valdesi, gli ebrei, no? perché sulla pagella io ci avevo nella religione, insegnamento (//?//) e questo voleva dire o esser di qua o esser di là e i maestri ti ti accantonavano ti lasciavano...

G. : cosa c'era scritto sulla pagella che forse non ho capito?

P. : insegnamento a cura della famiglia.

G. : voleva dire che eravate esentati dalla religione cattolica.

P. : nel rigo della (//?//) e trattato uguale agli altri, no?

G. : scusa, tu hai detto che sei nato a Torino, ma quando?

P. : il 15 febbraio del '15.

G. : quindici.

P. : poi siamo arrivati verso il '20, 25.

G. : gh'è giamò passà quindes ann. Scusa un momento, no?. Tuo papà faceva l'operaio, cosa faceva l'operaio alla Fiat?

P. : era tornitore.

G. : la tua famiglia allora è di origine operaia?

P. : operaia.

G. : l'era un turines propi tuo papà?

P. : proprio torinese.

G. : de Turin. Era operaio alla Fiat, e la mamma?

P. : la mamma invece era venuta a Torino da bambina ma non era piemontese.

G. : non ha mai lavorato in fabbrica però lei?

P. ; no, mai stata in fabbrica perché noi non c'era abitudine di mandar le nostre donne in fabbrica.

G. : neanche adesso?

P. : chi adesso?

G. : a Torino. Dici noi non abbiamo questa abitudine.

P. : no, io parlo del mio tempo, del mio tempo.

G. : allora si dice: noi non avevamo

P. : noi non avevamo...

G. : no, tu hai detto come se fosse una religione, cioè noi non abbiamo...

P. : si, si il torinese la donna non la mandava in fabbrica.

G. . no, perché?

P. : faceva qualunque altro lavoro, commessa non commessa, sarta ma non in fabbrica a far...

G. : perché?

P: eeee condizione di mentalità. La prima calata sul venti, venti e qualche cosa, no?, dopo finita la guerra, a Torino è stata invasa dai veneti, i veneti le sue donne venivano a lavorare alla Fiat, venivano nelle fabbriche...

G. : e cosa dicevano le donne torinesi? Le giudicavano male magari.

P. : no, no, no a nan da manca, cioè ne hanno bisogno.

G. : ah ecco!

P. : a Torino l'operaio a quei tempi era l'élite, guadagnava quelle famose mille lire al mese, l'operaio operaio di primo...

G. . comunque era un orgoglio non mandar la moglie a lavorare.

P. . era un principio proprio basilare.

G. : perché oggi è l'8 marzo, sai che le donne rivendicano il diritto al lavoro

P. : anche allora si faceva l'8 marzo, come si faceva il primo maggio, nascosti, si andava in giro nelle bettole, si andava in giro in quei posti che c'era le cantine che ci si poteva... capito? Dopo...

G. : scusa la tua famiglia com'era. C'era il papà, la mamma e poi chi c'era?

P. : fratello e sorella

G. : eravate in tre.

P. : in cinque con loro.

G. : si in tre, i genitori più tre figli.. Tu cos'eri il primo?

P. : Primo, poi c'era l'altro maschio il secondo, e terza la bambina come la chiamavamo, c'era dodici anni tra io e lei.

G. : ecco e la famiglia vostra era, come ripeto, come hai detto tu papà uperari, cusa el faseva?

P. : tornitore.

G. : tornitore, operaio tornitore.

P. : come professione. Come lavoro ha sempre fatto il sindacalista....(ride)

G. : ah perché lui è sempre stato...

P. : socialista massimalista, capisci.

G. : antifascista.

P. : antifascista.

G. : perché allora i socialisti poi dopo ci fu... sai alcuni che...

P. : lui era con Ciallati che poi son passati am PCI, ma lui era via dall'Italia quando è stata questa questione non ha potuto dimostrare, non ha potuto, ad ogni modo era rimasto socialista, era rimasto socialista. Poi nel venti... due o ventitre, perseguitato, certe (//?//) da un reparto all'altro, sbattuto di qua sbattuto di là, dalla Fiat Lingotto è stato trasferito alla RIV, cuscinetti a sfere. Dato che lui era sempre stato uno specialista sul serio del suo lavoro nel 26 quando l'Unione Sovietica ha pensato di farseli lei i cuscinetti a sfere a Mosca, allora ha vinto il concorso la RIV e ha mandato i tecnici da Torino a Mosca e siccome la legge, no?, un fascista e uno non fascista, gli è toccato a mio padre che è andato a finire a Mosca assieme a un fascista. Come coppia. Là ha fatto tutto il suo tempo che doveva fare come tecnico, insegnare ai russi a lavorare con l'affare e tutto, no? Poi è rientrato. Rientrato noi mai iscritti al Fascio, nè mio fratello nè me, e ne mai mio padre, ci troviamo a essere doppiamente perseguitati, no? perché : "Sei stato in Russia anche e sei stato qua sei stato là". Una cosa e l'altra e allora si è dovuto cambiare città. dovuto cambiare città perché a Torino non ce la facevi più. Noi eravamo già grandi, io mio fratello e mia sorella, abbiamo dovuto adattarci a quello che c'è fin quando è andata l'occasione, dato che avevamo un ingegnere che era stato direttore della Riv a Mosca e aveva preso in mano la direzione dell'Alfa Romeo qua a Milano, da parte della mamma si è proprio ambrosiani, non solo milanese, come dicevano loro, allora ci conveniva perché c'era qua tutti i parenti, no? e per mezzo di questo ingegnere è riuscita la famiglia a venire a Milano.

A Milano poi, possiamo dire che siamo arrivati all'epoca di andare a militare, e anche da militare hai avuto la (//?//) no?, capitano che ti manda a chiamare: "Devi stare attento, sappiamo che famiglia siete, sappiamo che gente siete, guarda che Gaeta o Peschiera è vicino". No? una cosa e l'altra, ma ad ogni modo anche con questo sono arrivato sottoufficiale nel Genio, non perché fossi una cima ma perché anch'io il mio lavoro so come farlo, so come difendermi, so come impostarmi nella vita.

Interruzione

P. : questo è stato il primo punto di batt... anzi mi ricordo io quando le fabbriche a Torino, perché Milano no con la forza di Torino, mi dispiace dirglielo ai milanesi...

G. : che cosa, ti riferisci a che cosa?

P. : l'occupazione delle fabbriche.

G. : ah! nel ventuno, nel 20, 21.

P. : sì, sì. E' stata veramente a Torino, con Gramsci e Togliatti...

G. : ti parlava tuo padre o ricordi anche tu.

P. : mi ricordo anch'io perché avevo già sei sette anni, i riflettori sui tetti della fabbriche per scrutare nelle strade, in via Nizza, tutto se arrivava la polizia, no? Il motivo dell'occupazione delle fabbriche, lo spunto dell'occupazione delle fabbriche era non per dire che eran padroni noi adesso delle fabbriche ma era sull'esempio dell'Unione Sovietica, no?, il popolo che se avesse seguito, si diceva, avesse seguito tutte le altre città e tutto, prendendo la fabbrica il crogiuolo, che è la fabbrica, se vogliamo dire, è dove veramente la classe lavoratrice si forgia, si crea, non son parole umane, sono realtà e avresti avuto un'altra situazione, non avresti avuto il tradimento di... non di Giolitti....il tradimento del governo di allora, no?, che ti han subito bloccato, che ti hanno.... l'occupazione delle fabbriche è fallita. Giolitti e (//?//)

Interruzione

P. : è stato proprio anche lì il fallimento ,no?, per Nitti, Sarandola e Turriti(?) che hanno bloccato questa avanzata dei lavoratori con delle false promesse con delle migliorie che poi non han mantenuto e si può dire che di lì è partito il fascismo, eh!

Il fascismo è partito dopo purtroppo l'occupazione delle fabbriche fallita.

G. : ecco, tuo papà parlava di quella roba lì?

P. : Oh!

G. . e allora anche il sindacato aveva poi...

P. : anche il sindacato, anche la FIOM, il sindacato la mia FIOM allora e mi ricordo che mio padre era uno di quelli che aveva questo nuovo distintivo alto così, no?, largo così di bronzo con falce e martello su fondo rosso, uno l'aveva il Ciso Fumagalli, sai come l'avevano i compagni quotati di allora no?, era proprio.... e sempre e sempre seguitato , anche clandestinamente, alla Baia di Nizza, no?, ha sempre seguitato a lottare, fin che han potuto, col circolo Carlo Marx, fin che han potuto con altre organizzazioni, con le cooperative. Arrivare al punto creare... arrivare al punto a convincere il senatore Agnelli a creare la cooperativa al tempo del fascismo, no?, per i lavoratori della Fiat. Son state come dire... il lavoro che poi andava fatto vent'anni, dopo al tempo del fascismo, no? a creare i Comitati di agitazione, .i quali sono nati tutti dall'esempio di allora. La lotta clandestina nostra del 40-45 è ne più e ne meno, se vogliamo dire, un rifacimento di quello che è stato l'inizio, l'impostazione delle lotte dei movimenti di allora.

G. : ecco tuo padre non è stato però un condannato dal Tribunale Speciale?

P. : no, perché combinazione han mai reussi a beccal. E' uno di quelli, no?...

G. : però dovette venir via da Torino come dicevi prima.

P. : via da Torino. Ha dovuto venire a Milano, da Milano ha dovuto andare a Livorno.

G., : ma ha lavorato ancora poi a Milano a Livorno ?

P. : a Livorno si ma a Milano finita la guerra.. E poi è ritornato a Torino alla RIV. Come presidente di nuovo alla FIOM Commissione interna. A andare a raccontar tutto ghe n'è ghe n'è.

Mia madre del '17, con noi due bambini piccoli in braccio, a sedersi in mezzo a via Nizza, a bloccare i tram e i treni e tutto per bloccare che gli alpini venissero mandati al fronte. I famosi movimenti di Torino (//?//) . All'attentato di Togliatti mia madre (//?//) socialista, partita con altre donne dalla Barriera di Nizza, andava in piazza Castello a dimostrare contro l'attentato. Sai sono rimasti socialisti loro ma di quel socialismo, non diciamo Craxiano a Nenniano, perché son tutti socialismi... di quel socialismo internazionalista, sai di Salvati, di... che poi eran confluiti ...

G. : ecco quando è morto tuo padre?

P. : oh è morto nel '62...'65, e mia madre è morta dieci anni dopo.

G. . ecco però lui fui sempre iscritto al PSI?

P. : si, purtroppo lui , avevamo detto...

G. . purtroppo... una sua scelta.

P. : no ma non era gran convinto, ma diceva...

G. : se stava dentro ...

P. : lui era contento che noi, i figli siamo comunisti, no? e ci diceva sempre. “ voi col comunismo create il socialismo. Io sono già socialista, vi aspetto”. (ride)

G. : e una teoria un po'...

P. : eeee alle volte che ci trovavamo tutti, altro che Montecitorio, io trattavo le esperienze di Sesto, mio fratello le esperienze da un'altra parte, mia sorella impiegata, no?, della Fiat, portava la condizione impiegati, mia madre si metteva a battere dei coperchi, per dire “ Basta, adesso finitela perché qua (//?//)

G. : una famiglia interessata...

P. : prettamente, ma non solo la mia famiglia, i fratelli di mio padre e tutta la sua famiglia, ferrovieri, i fratelli di mia madre ferrovieri e operai alla Fiat, tutti di sinistra e militanti, non (//?//) e militanti. Cosa vuoi tutti socialisti.

G. . e tu sei cresciuto in quell'ambiente lì.

P. : in quell'ambiente lì ...

G. : e dicevi che siete venuti a Milano in che anno, pressappoco?

P. : aaaa trentaquattro trentadue...

G. . cosa avevi venti anni tu...

P. . si, si

G. . eri militare?

P. : si ero militare.

G. . quando eri militare eri già qui?

P. . si son partito da Milano.

G. : allora hai fatto le scuole tutte a Torino?

P. : tutte a Torino.

G. : sempre un ambiente ... cos'è che (//^?//)

P. : e c'era , ti posso dire no?, che in quell'epoca lì, '26-'28, '30,'32, cominciava già, non solo fra i studenti universitari, perché non l'ho fatta , cioè le condizioni della famiglia non lo permettevano, si doveva andare a scuola del lavoro (//?//), ma è già in quello che adesso sono l'avviamento sono le tecniche, c'era il Balilla c'era gli Avanguardista, no?, c'era tutto ma ci distingevamo già fra di noi quelli che eravamo i figli, no? e formavamo dei gruppi... difatti noi (quella cravatta lì) (ride), se capiscono Commissario della Barriera di Nizza, se capisce il senso ci mette proprio in galera tutti. Avevamo formato il gruppo della Barriera di Nizza che andavamo a far le scritte così , con una matita rossa, sui muri e avevamo sul braccio un bracciale di cuoio con un picche, un picche, picche delle carte no?, il quale c'era cui (//?), cui (?) no?, voleva dire gruppi unitari (//?//). Ne avevan pescati due, han di: “ E va beh è carnevale”, han riusciti a scapparla. Lì avevamo già 14-16 anni, eravamo già.... e era difficile trovare lavoro a quei tempi i giovani. Perché sai quel famoso libretto di lavoro che di dietro con quei due fasci, ma sulla prima pagina non c'hai scritto iscritto al Partito Nazionale Fascista, il padrone il padrone anche non sovversivo ma anche se era di sinistra o che, perché era un piccolo artigiano (//?//) di giorno, a vedere non iscritto al Partito Fascista aveva i suoi crucci a assumerti, paura... e di fatti uno che mi aveva assunto un giorno m'ha pescato che dalla lamiera tagliavo dei falce e martello, no?, per fare dei timbri, e mi ha spedito, m'ha spedito subito. (ride)

G. . ecco tu che scuole hai fatto?

P. : l'avviamento tec...come dire professionali...

G. : scuole professionali

P. : professionali...

G. : (//?//)

P. . di avviamento al lavoro.

G. . erano scuole dell'azienda, della Fiat o no?

P. : no, no, no, e no eh! La fiat mandava quelli che sapeva che venivano i capi, i suoi capi, te non ti prendeva perché...

G. : era una scuola...

P. : sì, sì ma neanche alla Magneti, alla Magneti facevo scuola ma non ero... perché... capito, comunista fallo fuori....(//?//)

G. : ecco, e la tua gioventù l'hai l'hai cresciuta lì...

P. : la gioventù l'ho passata così.

G. . alla barriera Nizza.

P. : no, è passata andando in giro in bicicletta a portare del materiale, andando in giro per i paesi in bicicletta a fare come staffetta già allora, andare su sui confini della Granbagna (?) Valle Stretta, no?, sopra Bardonecchia per trovarti con i compagni della Francia. E' sempre stata (//?//)

G. : ma era .. perché era tuo padre che ti faceva fare quelle cose lì o perché avevi preso contatti ?

P. : avevamo già contatti, avevamo già 20 anni quasi...

G. . e del '15 nel '35 avevi 20 anni. Ecco però come hai avuto questi contatti, com'è che sei riuscito? Il tuo primo lavoro per esempio, quando hai cominciato a lavorare in una fabbrica, in un posto...?

P. : bah ho cominciato nella fabbrica che avevo 16 anni, finito le scuole. Finito le scuole e sono andato a lavorare in una fabbrica d'armi che faceva moschetti, faceva le baionette e poi gli abbiamo ...li hanno adoperati in Africa, in Africa nella guerra. Quello è stato il primo posto, quando han scoperto chi ero e di cos'ero, (//?//) subito e allora sono andato, giusto come ti ho detto no?, da uno che sapevo che era di sinistra, che ci conosceva ma mi ha pescato che facevo i falce e martello ricavate dalla lamiera, mandato via un'altra volta. Allora andato a lavorare in un altro posto, fabbrica di serrature, il quale il padrone era un discendente tedesco, Jacobuck (?) e questo qua della politica fingeva di infischiarne, fingeva di infischiarne e allora lasciava vivere perché tanto lui e anche chi aveva no? nella sua piccola fabbrica eran tutti operai che eran stati licenziati dalla Fiat perché erano sovversivi, perché erano... e allora lui (//?//) niente , sapeva che eran tutta gente che sapeva lavorare e a lui ci interessava il guadagno e siamo venuti avanti, venuti avanti quando un mese prima d'andar a militar nel '35 ho voluto passare un po' di tempo a casa per quello no?, poi è venuto il militare, appena vestito appena designato la Compagnia, il l'allora tenente che poi era passato capitano, povero uomo figlio di un colonnello della finanza ci ha lasciato la pelle in Unione Sovietica. Non era malvagio e forse non era neanche contro noi perché mi diceva: “ Voi, voi rossi (che lui era di Sarzana) se voi Rossi a Sarzana non aveste fatto quello che avete fatto si poteva discutere invece vi siete calati in una condizione che a Sarzana quando uno sa che è un sovversivo deve scappare”. Lui era figlio dell'Esercito, lui era figlio di Sa Maestà, lui era militarista ecco. E allora il primo suo raccomandamento, le stesse parole che

faceva ai militari slavi o trentino, no?: “ State attenti ragazzi io tratto tutti uguale, non voglio aver grane, state attenti perché te così che sappiamo cosà... Gaeta , Peschiera e coso , se lo ricordi”.

(//?//) il genio arriva ,fa il ponte , l'esercito passa (//?//) partigiani sovietici, passato il grosso ritornano li han fatti fuori tutti. (//?//) col merito da capitano che c'era Stecchetti, Olindo Guerrini, che diceva nel suo libro < va combatti e muori e al fine avrai la medaglia>. Questo ufficiale qua che io posso dire che gli volevo dire che gli volevo bene perché in fondo (//?//) era un monarchico, era... no? era proprio uno di quelli... è andato, combattuto, morto e gli han dato la medaglia.

G. : e' stato coerente vorresti dire

P. . è stato coerente alla sua linea come io ero coerente nella mia. E anche lì ho fatto...

G. : però c'è una differenza insomma... lui era un militarista era....

P. : lui era era ma vedi a me mi dispiace che quell'uomo lì non sia arrivato all'8 settembre, cioè non sia arrivato.. perché quando l'Armir, ed è verità quello che si dice in certi in certi...

G. : il corpo di spedizione

P. : l'Armir nel '42 '43, chi c'era ancora, è rientrato in Italia lui era già con le scarpe al sole, ma era un uomo che mi avrebbe piaciuto vederlo nel nuovo sviluppo che ha avuto...

G. : si lui era coerente con la sua col suo stato ecco.

P. : perché noi abbiamo visto tanti ufficiali e anche alti ufficiali che son passati, non a noi, ma son passati alla lotta nostra contro il fascismo, contro la monarchia, contro....e io c'ho quella speranza che quell'uomo lì sarebbe stato uno di quelli, perché quando un ufficiale, comandante di compagnia, arriva al punto di aprire un dialogo politico e sa che potrebbe sbatterti via subito, o che tenta di recuperarti o che tenta di coso.. o che aveva qualche cosa nel suo animo, secondo me.

G. : era come dicevi prima coerente con gli impegni presi anche magari a prescindere dalla sua natura personale .

P . : e anzi ti devo dire un'altra cosa: io una volta (nota che andavamo a messa perché i soldati ti portavano a messa) per la strada di Piacenza, perché eravamo a Piacenza, siccome davanti avevo un sergente maggiore io mi son fregato, io ero caporal maggiore, mi son fregato di dare l'attenti perché passava un signore della Milizia. Questo qua mi blocca proprio me perché non ho dato il comando, non va a prendere il sergente maggiore davanti che è stato zitto anche lui, allora sai mi denuncia no? E allora il tenente non ha detto niente, mi fa: “ Ricordati che un pontiere (perché eravamo del genio pontieri) un pontiere deve farsi fregare da tutti chi vuole da tutto l'ammissibile ma non da uno della Milizia. Ricordati che io per non trovare una (//?//) li saluto sempre prima, no? perché così posso io reclamare”.

Sai ecco era...giusto come dici te, era coerente nella sua ... e ci teneva ai suoi soldati, ci teneva alla sua compagnia.

G. : ti è rimasto un ricordo buono. Tu ne hai fatti di anni di militare eh?

P. : ho fatto i 18 mesi poi siccome che in gattabuia c'ero andato molto sovente, ho dovuto recuperare ...

G. : tutti i giorni di prigionie...

P. : tutto quello che ho fatto dentro. Poi sono venuto a casa e mi hanno richiamato subito dopo, sono venuto a casa a settembre...

G. : lavoravi già?

P. : sempre alla Magneti.

G. . quando sei entrato alla Magneti che mi è sfuggito?

P. : nel '37.

G. . quando sei venuto a Milano?

P. : si, quando son venuto a casa da militare, nel '37 e a settembre del '37, a settembre del '37 no, son venuto a casa in congedo...

G. : poi sei stato richiamato.

P. : sono stato richiamato, non del '40 eh!, richiamato per l'autorizzazione al (//?//), nel '38, sono stato richiamato poi sono andato a Pizzighettone, aggregato alla prima compagnia di correzione, perché lì c'era i magazzini, c'era i depositi no? del Genio, venuto a avere l'autorizzazione al grado da sergente, la Magneti riesce a ritirarmi a casa perché ce n'era bisogno ecco, con le mie capacità posso dire, perché si vede che non ero un buon soldato (ride).

G. . di modo che tu , insomma, hai fatto la firma...

P. . al '40 alla sera del 6 giugno del '40 arriva la guardia a portarmi, la guardia Magneti, a portarmi la cartolina per essere domani mattina a Piacenza. Alla mattina del 7 di giugno mentre che faccio per partire arriva l'altra guardia che il colonnello mi chiama in fabbrica, sono ancora qua non son più partito.

G. . e praticamente hai fatto.... perché dopo qualche giorno è scoppiata la guerra.

P. . dopo è scoppia la guerra...

G. : ma tu sei rimasto sempre...

P. . mi han dato l'esonero e anche li sempre combattuto da un lato clandestinamente qua a Sesto.

G. : ecco tu quando sei entrato alla Magneti chi è? con chi ti eri collegato...?

P. : con un certo Belliti, con il Ferrareso, con...

G. . già da allora eravate...?

P. . già dal '37 '38 cioè da allora quando sono stato (//?//) ho avuto una fortuna di aver subito i contatti. Perché? Perché? C'è un motivo. sai che in quegli anni lì per passare, io credo non ricordo più proprio bene, al conte Quintavalle era stata ritirata la tessera del Partito Nazionale Fascista ... vatti a informare..

G.: che era il presidente della Magneti, era il padrone insomma

P. . era il delegato, no? Era il marito della figlia di Ercole Marelli. E' stata ritirata la tessera perché aveva detto : " Ma che me ne fa a me combattenti..... " Aveva fatto una frase, fatto rapporto, ritirato la tessera.

Da quel momento lì, possiamo dire no?, che alla Magneti c'era già la calata dei piemontesi, dei torinesi, come ho detto. E allora c'era Lato, Carraro, cavalier Pasteri, c'era già un mucchio di gente che ci conoscevano da Torino, che sapevano... e anche loro non erano strettamente, sai perché ... ma avevano una tessera del fascio in tasca ma erano quel che erano e allora io , bensì non essendo iscritto al Partito, sono riuscito a entrare alla Magneti Marelli, no? proprio per queste conoscenze. E un certo impiegato di reparto mi manda a chiamare e mi dice: " Di già che non sei iscritto al partito, di già che non ... e sei un sottoufficiale, di già che hai avuto la fortuna che sei stato assunto e che hai l'esonero vieni vieni a fare l'istruttore ai premilitari". Allora la Casa del Fascio era lì alle Distillerie , vicino a Castello (//?//) lì c'era il Fascio. Mi son presentato, sono stato lì un po' poi mi ha preso talmente una vergogna che sono venuto via, " E io ti faccio mandare al fronte ! E te dovevi..." " Ma te chi sei? ". Aspetta che questo qua poi dopo al 25 aprile ho dovuto toccargli la mano come un mio compagno. Poteva essere anche compagno , che m'han salvato, come avevamo Tagliaferri qua, sindacalista, Ufficio Collocamento, dentro, era compagno e io lo sapevo perché se no non entravi se lui non ti faceva il nullaosta, ma tu potevi mica conoscerli tutti, quando ne conoscevi due o tre era già tanti eh! Perché almeno se ti torchiavano non avevi troppo da contare eh!

Magneti Marelli, dopo i scioperi del marzo, son passato al PCI. Al PCI con Campione , Capaldoni e altri compagni come (//?//) Dante e tutto, Cattaneo, abbiamo formato un nostro comitato di agitazione, legati al centro di via (//?//) al 52, che era là allora. Lasciamo stare ...lasciamo stare a quell'uomo che si vedeva lì, da sopra al nuovo (?), che non avevamo mai visto ma sapevano che gli ordini venivano lì, l'Amendola, no? finchè abbiamo formato i gruppi e siamo usciti dalle fabbriche. Quando è stato scoperto, ha dovuto fuggire, compagno nostro comandante militare a Seregno , cade, il quale abitava lì in via Filzi in via (//?//) a Sesto, no? ha dovuto fuggire , allora io sono stato designato a prender e il suo posto fin quando... e ho tenuto il suo posto fino a febbraio del '45 poi sono stato richiamato in fabbrica. E lì una notte siamo andati a tagliare i fili spinati che c'era lì al Campo Volo quando (//?//) della parte de chi, e lì m'han preso con gli altri due, no? e siamo riusciti a farla franca, non direi... direi che lì eravamo già a febbraio del '45, eravamo già in una situazione che anche loro... sai... ma intanto una scoppiettata potevano tirartela. E' andata bene anche lì, son ritornato in fabbrica e è saltato... è saltato... questa giornata favolosa, il ventiquattro, non venticinque, alla Magneti il ventiquattro sera. Il mio ordine, la mia (//?//) perché lì non eravamo più meccanici eravamo (//?//) la mia direttiva l'occupazione della fabbrica. Allora subito ho formato le mie squadre, ho preso il comando della fabbrica della Magneti a Caderzago, no? e poi la questione è andata avanti come è andata avanti. Ne ho fatte delle cose eh!

Interruzione

Come essere della Fiat a Torino, come è adesso la Magneti è ancora la stessa copia della Fiat, come cercano alla Lancia, come han fatto alla Lancia, come cercano di fare all'Alfa, il metodo Fiat. Cioè il capo, monsieur, l'è quello che comanda , che fa, te di adatti e vai avanti, se no sei sempre (//?//)

Subito. Io già allora, io già allora, ti parlo del '38-'39, prima che andassimo a Crescenzago, " Ricordate, se chier se chier a fa parei s'intenduma e induma ben, se chiera invece fa testa sua, no? num adem d'acorde" Turines. Capisci. Proprio il metodo, il capoccia cun la giachettina....

G. : ma alura cusa la gaveva a che vedè la Magneti cun la Fiat?

P. : chi lo dice?, non è vero...

G. : nel '37.

P. : non è vero era già Fiat.

G. : ah si ! No, questo non lo sapevo

P. : non era già più Ercole, non era già più Ercole, era già Fiat.

G. : si la Ercole...

P. : prima anche la Magneti faceva parte dell'Ercole...

G. : si però si chiamava Magneti Marelli sempre.

P. : perché faceva i magneti invece dei ventilatori, invece dei motori.
G. : si ma si chiamava Ercole Marelli.
P. : Ecco. L'altra Magneti Marelli, aveva già il nome Magneti Marelli.
G. : si perché si faceva la pubblicità ...
P. : ma er ancora era ancora, no?, come la Radio Marelli, era ancora collegata alla Ercole, a quell'epoca lì invece c'era già il distacco. Era già Fiat, era già Fiat come adesso...
G. : ma ...
P. : solamente c'è questo che Lancia, Iatto, SPA, Itala e adesso l'Alfa, i gruppi azionisti sono spariti, è Fiat, la Magneti Marelli chissà il perché, e noi in certe conferenze che abbiamo avuto di lavoratori comunisti (e una volta l'abbiamo fatta anche a Torino con i lavoratori della Fiat, no? della Magneti Marelli proprio) (//?//) che la Magneti Marelli persiste mantiene ancora il gruppo degli azionisti, cioè c'è ancora la direzione a parte, c'è ancora gli azionisti come se la Magneti fosse... invece fin l'ultimo uomo non si muove se non è Fiat, se non è da Torino. E' una cosa che non siamo mai riusciti. Guarda che la Fiat ne ha assorbite delle fabbriche eh! in Piemonte, a Torino (//?//) eppure è rimasta quella che è. Qua c'è ancora la direzione, c'è ancora tutto, no?, come fosse una ditta a se, e lì è la Fiat e come!
G. : ti avevo chiesto come era... come hai fatto... cioè era come la Fiat, ma cosa vuol dire in definitiva? Cioè praticamente hai parlato...
P. : la stessa disciplina.
G. : ma era un... ecco...
P. : la stessa disciplina, la stessa coercizione, te l'ho detto no, il cap che dice...
G. : ecco però ma gli operai, l'ambiente, com'erano i compagni di lavoro?
P. : compagni di lavoro...
G. : fino al '37 hai conosciuto qualcuno però...
P. : compagni di lavoro ti devo dire che io non sono stato trattato bene perché con tutti questi capocci, con tutta questa gente no? torinesi, piemontesi, io essendo torinese, piemontese qualche d'uno aveva diffidenza che fossi un po' un ruffiano. Quando invece son stato minacciato, son stato messo alla berlina, hai capito? allora i compagni han cambiato da così a così, ma come rivalità di lavoro, bensì che io sono entrato come attrezzista, con capolavoro no?, e di seconda categoria, a quei tempi con 3 e 75 all'ora, il mio maestro che mi lavorava a fianco, come qua dicono, quando si allontanava per qualche cosa chiudeva il cassetto per non che io gli prendessi qualche ferro o che... C'è la classe operaia sui lavoratori, dopo la guerra no, è diventato un rimpasto, ma prima della guerra da Torino a Milano fra le classi di lavoratori specializzati c'è sempre stato un... Quando un milanese, un lombardo veniva a Torino alla Fiat : " Oh la ti Milan !" No? e qua : " E già ti Turin con la tua Fiat!". Capisci? Non tocchiamo quel tasto lì, ecco, perché son cose che poi son superate, sono passate.
G. : Comunque non hai avuto una buona impressione, cioè sei stato anche... fin che non c'è stato (//?//)
P. : era anche ero anche nel giudizio di venir via, anche nel giudizio di venir via, difatti alla fine nell'attrezzatura sono stato poi passato in trancia...
G. : insieme alle donne
P. : c'era le donne, uomini, c'era quei tipi lì di trance, no?, seguendo sempre si può dire l'attrezzatura no?, dall'attrezzatura passava al reparto, si facevan le prove, si provava, poi si mandava avanti, ma anche proprio perché c'era attrito, c'era astio, c'era...
G. : non ti sei trovato bene, ecco...
P. : si, ma non solo io eh!. Non solo io.
G. : però dopo ti sei talmente inserito che hai lavorato fino a...
P. : con la lotta politica, con il sindacato, con... lì i n mezzo ho conosciuto... come adesso, come adesso delle volte mi fa fin dir ma chi sono in fondo? Cosa ho fatto? Ho fatto quello che dovevo fare. Tredici anni che sono al sindacato pensionati e devo cantare ai quattro venti se c'è il sindacato in queste condizioni, no? l'ho creato io, son stato io uno degli artefici? Farei ridere, non siamo avvezzi noi a queste cose. Noi si lavora, si va avanti, si cerca di fare e poi dio me la mandi buona.
G. : Ecco: allora hai lavorato, hai detto, quarant'anni. Tu hai mai fatto parte del Consiglio di gestione?
P. : No, Al Consiglio di Gestione c'era Piluscio.
G. : c'era Piluscio.
P. : c'era Piluscio e...
G. : ma tu l'avevi conosciuto prima il Piluscio o forse neanche conosciuto.
P. : si, si si, lui te ne può parlare, e poi l'altro , il fratello... che suo fratello abitava alla Rondinella che poi è ritornato in bassa Italia, adesso mi sfugge il nome....
FINE CASSETTA